



IL LIBRO

Scelsi, raffinato del pentagramma

Esce «Il sogno 101», raccolta di due preziosi scritti del compositore

Mattia Rossi

Difficile trovare un compositore più off di Giacinto Scelsi (1905-1988), rampollo annoiato, appassionato di oriente, esoterismo, culto vedico, zen, numerologia (devoto del numero 8, morì l'8.8.88). Fu uno dei compositori italiani più misconosciuti eppure più talentuosi e visionari, pioniere antiaccademico nel dna: primo, in Italia, ad aderire alla dodecafonia, approdò al microtonalismo firmando pagine tra le più radicali del Novecento. Imperdibile è, dunque, *Il sogno 101* (Quodlibet, pagg. 542, euro 34), raccolta di due preziosissimi scritti scelsiani. Nel primo, un funambolico resoconto autobiografico: dai «disturbi» nevrotici agli affannosi tour di medici e santoni, dalle frequentazioni esoteriche alla bella vita in giro per il mondo («Montecarlo e St. Moritz e una

crociera alle Bermude; Parigi e New York, Roma, Vienna o Budapest»), dai pareri sferzanti sui colleghi (Respighi e Casella due «signorotti feudali: avevano ognuno il proprio clan», il comunista Nono «fa propaganda») al rammarico di essere vittima della «gang, una sorta di massoneria» della musica che lo boicottava. Nella seconda parte, *Il ritorno*, un poema visionario e onirico, «autobiografia della sua prossima incarnazione». In cima di tutto, però, la musica: «È il suono ciò che conta, più che la sua organizzazione». L'opera di Scelsi è una profonda riflessione sull'essenza metafisica del suono (i suoi *Quattro pezzi per orchestra* del 1959 sono basati su una sola nota ciascuno). Eccellenti, dunque, anche le uscite discografiche Scelsi: *Music for Cello Solo* (Brilliant) e *Scelsi Bach* (Digressione): raffinate perlustrazioni degli anfratti del pentagramma.

